

Sindacati e Ordine dei Medici chiedono il riconoscimento che comporta compensi aggiuntivi
L'azienda spiega che dopo la campagna di reclutamento del 2023 non ci sono zone scoperte

Zona disagiata, scontro nella sanità L'Usl 3: «Non ne abbiamo bisogno»

IL CASO

Maria Ducoli

Riconoscere Venezia come zona disagiata. Questa la richiesta della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), che non ha dubbi: «Sarebbe una boccata d'ossigeno» dice apertamente il nuovo segretario per la provincia di Venezia, Giuseppe Palmisano. «Tra i costi elevati degli affitti degli ambulatori e il disagio dei trasferimenti, soprattutto per i medici che lavorano su isole diverse, la difficoltà non è da poco. Per questo servirebbe il riconoscimento» fa presente.

Anche la Cgil Fp di Venezia è della stessa opinione e fa sapere che avanzerà nuovamente alla Regione la richiesta del riconoscimento dello status che, nel concreto, comporta un compenso aggiuntivo pari a 16 euro oltre alla quota oraria per i medici di base e per quelli ospedalieri. Per Ivan Bernini, segretario sia regionale che provinciale, è necessario considerando i vari problemi legati al tema della casa e dei trasporti. Nel concreto, ha spiegato l'assessora regionale alla sanità, Manuela Lanzarin, il riconoscimento non spetta alla Regione ma al Comitato aziendale dell'Usl, composto dai medici di base, dai dirigenti dell'Usl e

dal direttore del distretto, Mauro Zulian. Una volta che il comitato approva la zona disagiata, la palla passa alla Regione che deve esprimersi al riguardo. «Ricordiamoci» ha commentato Lanzarin a latere dell'incontro di presentazione del riparto del Fondo sanitario nazionale, «che non è solo la zona disagiata a risolvere i problemi, servono delle azioni trasversali e la campagna di reclutamento dei medici di base dell'Usl 3 ne è un esempio».

Sindacati, Ordine dei Medici, politici di destra e di sinistra da tempo invocano il riconoscimento dello status, ma l'azienda sanitaria non sembra dello stesso avviso. «I medici sono favorevoli perché per loro significa un aumento degli stipendi, ma a noi interessa offrire un servizio» ha ricordato il direttore generale, Edgardo Contato, «Oggi a Venezia non abbiamo persone senza medico, anzi, in termini di offerta abbiamo una discreta possibilità. Quindi è implicito che non ci sia bisogno della zona disagiata» ha aggiunto.

Infatti, dopo l'avvio della campagna "Dottore, dottoressa, la città più bella del mondo ti aspetta", nel 2023, le difficoltà legate alle sostituzioni dei medici di base che andavano in pensione si sono risolte, grazie alle 400 candidature confluite in una graduatoria a cui l'Usl attinge periodicamente. —



Il dg Edgardo Contato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

